

Segue dalla prima

La decisione è stata anche sofferta. Presa, in mattinata, con un «ampio consenso». Ci sono state voci critiche (i commissari spagnolo, De Palacio, francese Lamy, austriaco Fichler) e l'opposizione aperta dell'olandese Bolkestein. C'è stata una quasi unanimità, per il varo di una raccomandazione cruciale. Per l'Europa e per la Turchia. Una scelta maturata tra l'impazienza di Ankara, che attende da tanti anni, e i timori di una certa parte dell'opinione pubblica dell'Ue e di alcuni governi. E, tuttavia, il premier Recep Tayyip Erdogan, che si trovava a Strasburgo, ha esultato per l'esito: «Per noi non ci sono condizioni. È un sì pieno all'inizio del negoziato. Non credo ad una decisione negativa a dicembre». E si è augurato che i colloqui possano scattare nel primo semestre del prossimo anno mentre ha definito «ingiusto» l'approccio francese che, con Chirac, prevede un referendum sull'adesione della Turchia. Altre fonti hanno valutato che la trattativa possa cominciare alla fine del 2005.

La decisione politica della Commissione si è formata, dopo riflessioni di mesi, audizioni, pareri, sulla base delle regole fissate nei vertici europei di Copenaghen ed Helsinki. Ma anche avendo un orecchio attento agli umori degli europei e dei turchi non ancora europei. «Non si poteva dire di no», ha commentato Prodi che aveva accanto il tenace responsabile dell'allargamento, il tedesco Verheugen, l'uomo che ha gestito l'ingresso nella Ue degli ultimi 10 Paesi. «La nostra è stata una scelta chiara e netta», ha detto il commissario, che ha dato fiducia al governo turco dopo i notevoli progressi compiuti sul piano delle riforme. Si tratta di un esito forse inevitabile. Soprattutto dal punto di vista politico: come, infatti, chiudere la porta dopo impegni ufficiali, promesse solenni, se la Turchia ha mostrato più che buona volontà nell'adempiere degli obblighi richiesti? Il semaforo si è, infatti, colorato di verde anche se qualcuno ha visto del giallo nelle, oggettivamente, consistenti condizioni imposte.

La «raccomandazione» della Commissione è corredata da almeno 8 ostacoli che Ankara dovrà superare. Si va da passi ancora più significativi da compiere nel campo dei diritti umani

EUROPA-TURCHIA verso l'allargamento

Il sì della Commissione Prodi convinto ma vincolato a severe condizioni
La decisione definitiva ora spetta al Consiglio Europeo di dicembre

La Lega Nord con Borghesio e Galli ha spiegato che resta fermamente contraria all'ingresso perché Ankara «è il cavallo di Troia dell'Islam in Europa»

Sì dell'Europa alla Turchia ma sotto esame

Il negoziato per l'ingresso nell'Unione può partire, sarà lungo e potrà essere bloccato

hanno detto

ROMANO PRODI «La nostra risposta è positiva: la Turchia soddisfa i criteri di Copenaghen e il nostro è un sì all'apertura dei negoziati, ma un sì qualificato. Se il processo democratico in atto nel Paese dovesse essere interrotto, ciò porterà all'immediata sospensione delle trattative».

MARTIN SCHULZ «Siamo favorevoli all'avvio dei negoziati, ma vogliamo una relazione regolare sul loro stato per sapere se quello che noi chiediamo sarà realizzato. Vogliamo sia riconosciuta la possibilità di sospendere i negoziati, e molto importante è anche il processo di monito-

raggio», ha detto il capogruppo del Partito socialista europeo.

HANS POETTERING «Il negoziato può anche sfociare in una non adesione, con l'alternativa di un partenariato privilegiato. Tutti devono sapere», ha detto presi-

dente del Pse, «che l'Europa allargata alla Turchia sarà un'altra Unione».

TAYYIP ERDOGAN «I turchi sanno che non potremo essere membri dell'Ue finché non avremo ultimato le nostre riforme».



Lo storico Gran bazaar di Istanbul

Sezer/Anp

il cammino per il cambiamento

Tortura e diritti umani, un Paese al bivio

Facciamo un salto indietro di sette anni. Nell'estate del 1997 la pressione dei vertici militari, costituzionalmente garanti della laicità dello Stato turco, costringeva alle dimissioni il premier Erbakan, leader di un partito islamico sulle cui ceneri sarebbe poi nato quello che governa oggi ad Ankara. Nell'Anatolia orientale il maglio della repressione armata si abbatteva sui separatisti curdi, travolgendo sia i combattenti che i civili, e inducendo migliaia e migliaia di famiglie ad emigrare all'estero o verso altre zone del paese. Un rapporto di Human Rights Watch stimava fossero decine di migliaia i detenuti vittime di tortura. L'economia era in pieno marasma con l'inflazione galoppante a ritmi paurosi. «La Tur-

chia aveva tutti i problemi classici di un paese del terzo mondo - ha detto recentemente un diplomatico europeo -. Entrare in Europa appariva allora un sogno irrealizzabile». Oggi, nell'ottobre del 2004, la Ue apre (per alcuni socchiude soltanto) le porte ai turchi, avviando un processo che nel giro di una decina di anni potrebbe portare alla piena integrazione. Buona parte degli ostacoli che allora si ergevano quasi insormontabili sul cammino verso l'Europa sono sempre lì al loro posto, e ben visibili. Ma il tempo e il maturare degli eventi ne hanno notevolmente eroso l'im-

ponenza e smussato le asperità. La stessa Human Rights Watch in un rapporto diffuso tre giorni fa ammette che benché la libertà di stampa, di religione e il rispetto delle minoranze siano «sempre lontane dall'essere perfette», è evidente che ci sono «costanti progressi». E tuttavia il documento dell'organizzazione per la difesa dei diritti umani non nasconde i punti deboli nell'impalcatura istituzionale e sociale che da qualche anno Ankara sta edificando per raggiungere standard accettabili dall'Europa. «Il governo della Turchia -afferma Human Ri-

ghts Watch- deve prendere ancora delle misure per sradicare la tortura nei commissariati della polizia e per agevolare il rientro di centinaia di migliaia di curdi cacciati dalle loro abitazioni durante gli anni novanta». Tre questioni destano preoccupazione. In primo luogo «i ripetuti rapporti relativi a maltrattamenti da parte della polizia sui detenuti, e alcune accuse su casi di tortura». Poi gli «arresti illegali» di persone che hanno solo esercitato il diritto «di manifestare liberamente la propria opinione». Infine i «trasferimenti illegali», o meglio il mancato ritorno

a casa di migliaia di curdi costretti a suo tempo a fuggire dalle loro terre. Altro nodo da sciogliere è il rispetto della parità fra i sessi, incrinata dai frequenti affondi dell'ala conservatrice del partito islamico al governo, come è emerso drammaticamente in evidenza con il recente patto di tolleranza zero sull'adulterio. Solo l'ultimatum Ue (se è così, niente Europa) ha impedito che l'adulterio venisse inserito come reato nel codice penale approvato il 26 settembre dal Parlamento locale. C'è poi l'incognita dell'esercito. Fra le riforme varate negli ultimi

anni, una riguarda proprio la rimozione del suo anomalo ruolo politico. Conoscendo i precedenti (colpi di Stato e surrogamento dei governi), è normale che la casta militare venga tenuta sotto osservazione. Ma il loro comportamento dopo la vittoria elettorale dell'«Ak (Giustizia e sviluppo)», il partito islamico guidato da Tayyip Erdogan, è stato ineccepibile. Il responso delle urne è stato rispettato, non ci sono state invasioni di campo da parte dei generali in nome della difesa dello Stato secolare. Un altro terreno su cui la marcia di avvicinamento turca all'Euro-

pa potrebbe inciampare è l'economia. I cambiamenti promossi già dal governo Ecevit, e proseguiti poi con Erdogan, hanno rimesso parzialmente in sesto i conti dello Stato, ma le distanze rispetto ai membri della Ue rimangono enormi. Per fare un esempio, il prodotto interno lordo pro capite è di poco superiore ad un quarto di quello medio della Ue a 25. Enorme il ritardo nel settore agricolo, fortemente sovvenzionato, che occupa il 30% della manodopera nazionale. Secondo le stime di alcuni esperti, l'agricoltura potrebbe allinearsi su standard europei se gli stessi livelli produttivi venissero raggiunti riducendo drasticamente dagli attuali nove sino a tre milioni il numero degli addetti. Si può immaginare i violenti contraccolpi di ordine economico e sociale che questo processo innescherebbe.

I Unità Abbonamenti Tariffe 2004

		quotidiano		internet
		Italia	estero	
12 MESI	7 GG	€ 296	€ 574	€ 105
	6 GG	€ 254		
6 MESI	7 GG	€ 153	€ 344	€ 57
	6 GG	€ 131		

● postale consegna giornaliera a domicilio
● coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

● carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

● importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

● versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

● Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift BNLIITRR)

● Per informazioni sugli abbonamenti contatta il Servizio clienti Serief via Carolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI) tel. 02/66505065 - fax 02/66505712 dal lunedì al venerdì.

Marina Sereni, Luciano Vecchi e tutte le compagnie e i compagni del Dipartimento attività internazionale della Direzione nazionale dei Democratici di sinistra si stringono commossi ai familiari del caro compagno

ANGELO OLIVA

straordinario dirigente politico, appassionato militante per un mondo di pace e giustizia, maestro di vita e amico carissimo.

Giorgio Napolitano ricorda con commozione

ANGELO OLIVA

così prematuramente scomparso, dopo aver dato contributi importanti di intelligenza politica, di serietà e di passione, alle battaglie e al lavoro del Pci e poi del Pds sul piano internazionale e in campo europeo.

Le compagnie e i compagni della Federazione dei Democratici di Sinistra del Belgio partecipano al dolore dei familiari per l'improvvisa scomparsa di

ANGELO OLIVA

Angelo, durante la lunga sua permanenza in Belgio, ha contribuito in maniera determinante alla crescita politica e culturale della nostra Federazione.

Julian Priesley, Segretario generale del Parlamento europeo, esprime anche a nome dei suoi colleghi le più sincere condoglianze per la scomparsa di

ANGELO OLIVA

amico e collega eccellente, già Segretario generale aggiunto del Gruppo del Partito del socialismo europeo.

Piero Fassino, la Segreteria nazionale e la Direzione Nazionale dei Democratici di Sinistra esprimono il più profondo cordoglio per la prematura scomparsa di

ANGELO OLIVA

Stimato dirigente di Partito, impegnato sui temi europei e internazionali per la costruzione di un mondo più giusto e di pace e per una Europa democratica.

È mancato all'affetto dei suoi cari

RENZO MARESTI ex Sindaco di Castel Maggiore

Lo annunciano con dolore la mamma e la moglie unitamente ai congiunti. I funerali avranno luogo sabato 9 corrente partendo dall'ospedale di Bentivoglio alle ore 10,30 per l'Ara Crematoria di Bologna. Non fiori ma contributo alla Biblioteca Maresti Laura Liceo Scientifico «Keynes» di Castel Maggiore. Castel Maggiore (Bo), 7 ottobre 2004

Il Presidente e gli organi di Legacoop Bologna esprimono cordoglio per la scomparsa di

RENZO MARESTI cooperatore e pubblico amministratore

Legacoop Bologna lo ricorda per il rigore morale, la dedizione, la professionalità espressi nei molteplici incarichi ricoperti nella cooperazione, ed esprime le più sentite condoglianze alla moglie.

07/10/2003 07/10/2004

Il tempo non cancella un patrimonio d'amore

LUCIA

La tua mamma Anna Valletta

Quanto ci manchi

LUCIA

Luca e Marco.

7/10/2003 7/10/2004

ANNIVERSARIO SERGIO RUGGERI

Un anno è passato. La moglie Renata, la sorella, il fratello, i nipoti, gli amici lo ricordano con immutato immenso affetto.

Bologna, 7 ottobre 2004

Per Necrologie Adesioni Anniversari

RK Publications

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00

solo per adesioni

Sabato ore 9,00 - 12,00
06/69548238 - 011/6665258